



DIOCESI CONCORDIA - PORDENONE  
SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI  
E DELLE PERSONE VULNERABILI



*Buone prassi  
nelle attività pastorali  
per la tutela dei minori*

*La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio  
e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli  
e deboli è dunque una necessità,  
che deve essere rinnovata con forza,  
anche a fronte di tradimenti  
che in passato hanno toccato in profondità  
la stessa comunità ecclesiale.*

*Prendersi cura dei piccoli e dei deboli  
significa in primo luogo orientare il proprio  
cuore, il proprio sguardo e il proprio operato  
a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso  
una corresponsabilità della comunità  
condivisa con tutta la società civile.*

Linee guida CEI 24 giugno 2019



*Sono lieto di poter presentare e offrire alla Chiesa diocesana queste “buone prassi” che sono state elaborate dal Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (SDTM) e sono grato ai suoi componenti per il lavoro che hanno svolto a partire dal 2019, anno in cui – rispondendo con convinzione alla richiesta di Papa Francesco rivolta alla Chiesa universale – ho istituito tale Servizio e ho intrapreso questa strada nella quale ci è chiesta una rinnovata attenzione, come Chiesa, a favore dei minori e dei più fragili.*

*Nel corso di questi anni, nonostante il blocco di tante attività causato dalla pandemia, il SDTM è stato sollecito nello svolgere i non pochi adempimenti richiesti per la sua attivazione, nel costituire il Centro di Ascolto che è già attivo e nel dare vita alla fondamentale opera di conoscenza e di formazione che gli compete. Da questo punto di vista sono particolarmente contento che proprio i Seminaristi della nostra Diocesi abbiano potuto compiere, insieme ai membri del Servizio, un percorso biennale di formazione cui mi piace pensare come alla radice di una robusta pianta, destinata a crescere e for-*

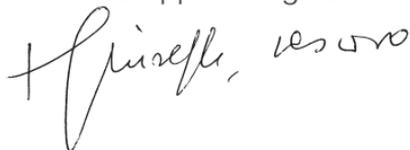
*tificarsi sempre più. Cosa che, del resto, ha già iniziato a concretizzarsi con le attività di formazione svolte con gli educatori di Azione Cattolica e con i membri di alcuni Consigli Pastoralis Parrocchiali.*

*Nel solco del percorso di tutte le Chiese italiane anche la nostra Diocesi intende valersi di alcune "linee guida" per le attività pastorali da svolgersi insieme ai minori. Ciò che segue è il frutto di un attento lavoro del SDTM che, nel suo agire, ha tenuto conto anche di prassi e di vissuti di tante altre Diocesi italiane.*

*Tra i molti punti di rilievo presenti in questo testo, ce ne è uno che mi preme sottolineare: la rilevanza dell'alleanza che è necessario rafforzare e sviluppare con le famiglie, in quanto l'opera educativa richiede che tra tutti coloro che vi sono impegnati ci sia intesa, reciproca fiducia e corresponsabilità.*

*Offro queste "buone prassi" con l'auspicio che possano contribuire a rivitalizzare tante delle nostre attività a favore dei minori e di quanti nella loro fragilità sono affidati alla nostra cura e responsabilità.*

+ Giuseppe Pellegrini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe, vescovo". The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G'.

## PREMESSA

La Chiesa di Concordia - Pordenone facendo proprie le indicazioni del Motu Proprio “*Vos estis lux mundi*” di Papa Francesco e le successive linee guida della CEI, ha istituito nel dicembre 2019, per volontà del suo Vescovo, il **Servizio diocesano per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili** (SDTM). Essa intende, con questo servizio, offrire un punto di riferimento a quanti in Diocesi si prendono cura a vario titolo di minori e di persone fragili, nella consapevolezza che tutta la comunità ecclesiale ha la responsabilità di essere segno visibile di quanto chiede il Vangelo.<sup>1</sup>

Le famiglie del nostro territorio mostrano ancor oggi di apprezzare quanto la Chiesa offre per contribuire alla crescita e all’educazione dei loro figli, pur vivendo in un tempo in cui la trasmissione della fede non è avvertita come esigenza vitale nella formazione della persona e l’appartenenza ecclesiale non può più essere data per scontata. Proprio per voler onorare tale fiducia, la nostra

---

<sup>1</sup> Per **minore** si intende ogni persona avente un’età inferiore ai 18 anni; **adulto vulnerabile** – secondo il Motu Proprio *Vos estis lux mundi* art.1 § 2.b – è “ogni persona in stato di infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all’offesa”. In questo documento le due espressioni vanno intese sempre in stretta correlazione.

Diocesi avverte la responsabilità di dare risposte ancora più attente alle esigenze di un “prendersi cura” che deve riguardare l’intera comunità.

Il SDTM si propone quindi di offrire un supporto a parrocchie, associazioni e istituzioni nel far fronte ai loro compiti, organizzando attività di informazione e formazione; in questo senso sono già stati realizzati alcuni passi importanti a cui ora si aggiungono queste “buone prassi”.<sup>2</sup> Esse non intendono costituire un ulteriore aggravio rispetto ai numerosi adempimenti richiesti nell’ambito delle attività pastorali; di fatto si tratta di pratiche e di attenzioni già presenti nell’ordinarietà della vita di molte realtà diocesane. Tuttavia in questo momento di particolare consapevolezza della responsabilità che la comunità assume nei confronti dei più piccoli, di garantirli in una crescita serena all’interno degli ambienti ecclesiali, è sembrato doveroso proporre una nuova occasione di riflessione su quanto sia ancora possibile migliorare.

È inoltre chiara la volontà del Servizio – alla luce delle indicazioni del magistero ecclesiale – di assumere un atteggiamento di trasparenza rispetto a fatti e comportamenti che possano in qualche modo aver leso la dignità

---

<sup>2</sup> Si è preso spunto nella stesura di queste indicazioni dal lavoro già svolto in questo ambito da alcune Diocesi italiane e dalle “buone prassi” elaborate dal Servizio Nazionale Tutela Minori, cui va un caloroso ringraziamento.

dei minori affidati alla cura delle nostre comunità. Tale rischio è sempre possibile nelle relazioni educative, in cui si configura un'asimmetria di autorità tra adulti e piccoli ed è importante per tutti imparare a riconoscere i segni premonitori di ciò che può trasformarsi nel tempo in un vero e proprio abuso di potere, di coscienza o sessuale.

Il **Centro di ascolto** istituito dal SDTM è lo strumento attraverso il quale la nostra Chiesa diocesana vuole accogliere le segnalazioni di tali forme di abuso, accompagnando e sostenendo con sollecitudine e competenza lungo gli opportuni percorsi, le persone che ad esso intendano rivolgersi.

È fondamentale, in conclusione, che le indicazioni di Papa Francesco e dei Vescovi italiani – che in queste “buone prassi” sono calate nel contesto della nostra Chiesa locale – vengano fatte proprie da tutte le componenti della comunità diocesana, con senso di responsabilità e nella consapevolezza che esse rappresentano nel loro ruolo la Chiesa Madre al servizio dei più piccoli. Offriamo quanto di seguito riportato come indirizzo per maturare un agire pastorale sempre più consapevole e capace di giusta prossimità.

*Il Gruppo di lavoro del Servizio Diocesano  
per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*

# LE PERSONE

## **Sacerdoti, religiosi e consacrati**

Una speciale attenzione e sensibilità è richiesta a chi svolge un ruolo di direzione e conduzione dell'attività pastorale, in modo particolare ai parroci e agli altri sacerdoti che collaborano in parrocchia, oltre che ai religiosi/e e alle persone consacrate ai quali è affidato un ruolo di direzione delle attività pastorali parrocchiali. La figura dei sacerdoti e dei religiosi, infatti, è fortemente simbolica e sintetica di tutta l'attività pastorale ed il loro livello di responsabilità non riguarda soltanto aspetti educativi, ma coinvolge anche l'immagine di Dio e della Chiesa. Per questo motivo eventuali comportamenti inappropriati sono particolarmente riprovevoli e capaci di provocare nell'animo dei giovani gravi ferite anche di natura spirituale.

**Quella del sacerdote e del parroco in particolare è la figura di riferimento e il modello, nei modi di parlare e agire, per tutta la comunità ecclesiale e per tutti i collaboratori pastorali.**

Per questo, sacerdoti e consacrati, chiedendo ai propri volontari ed operatori di adottare comportamenti consoni ai principi fondamentali del bene educare, sono chiamati essi stessi in prima persona a lasciar trasparire uno stile che abbia profondo spessore di credibilità.

Dunque il parroco e i sacerdoti che con lui collaborano nelle attività pastorali mantengano sempre un livello comportamentale assolutamente privo di ambiguità,

pienamente consapevole del loro ruolo educativo sia nei confronti dei minori che degli altri operatori ed educatori della parrocchia. Un buon livello di consapevolezza delle dinamiche e delle buone prassi a tutela del minore innesca un andamento virtuoso che coinvolge tutta la comunità, sia nei momenti formativi ufficiali e appositamente dedicati, che in quelli informali. Nei momenti di programmazione e preparazione delle diverse attività, insieme con i propri operatori, il parroco e i sacerdoti suoi collaboratori diventino costante fattore di formazione “sul campo”.

### **Operatori pastorali**

È esperienza comune nelle nostre comunità ecclesiali il dover far fronte ad una molteplicità di attività pastorali da organizzare con una disponibilità di persone che nel tempo è diminuita a causa di una serie complessa di fattori. L'urgenza di trovare chi possa collaborare nei diversi ambiti non esime però dal valutare l'idoneità della persona rispetto ai compiti che le devono essere affidati. In particolare quando gli operatori dovranno prendersi cura di minori, l'attenzione al possesso di alcune minimali qualità umane e, talvolta, anche di specifiche competenze, deve essere particolarmente accurata. In tale valutazione non si richiedono indagini previe sulla vita privata o certificazioni atte a dimostrare l'assenza di pendenze giudiziarie, ma prudenza per non sottovalutare elementi di inidoneità che suggeriscano di dissuadere la persona dall'intraprendere un'attività con dei minori.

**La capacità di relazionarsi con i piccoli o i giovani nel rispetto della loro alterità, la consapevolezza di assumere un “mandato” in nome della Chiesa, l’attitudine alla collaborazione e alla corresponsabilità, la disponibilità ad una formazione previa e continua,** sono requisiti che dovrebbero essere valutati prima di assegnare stabilmente un incarico pastorale. Queste indicazioni andranno ovviamente declinate in relazione alla diversità dei servizi affidati (catechisti, animatori di Grest, educatori all’interno di associazioni, gestori di oratori, allenatori sportivi ...) e proporzionate ai diversi livelli di responsabilità; ma in ogni caso è bene tenere conto di uno stile generale che deve caratterizzare le persone ed i luoghi frequentati dai minori. La gradualità dell’inserimento delle figure educative nel contesto della comunità, con un affiancamento iniziale di operatori più esperti, potrà rendere più facile la verifica delle attitudini sopra indicate.

In modo particolare è importante porre attenzione alle situazioni in cui siano proprio dei minori ad avere ruoli di guida rispetto a bambini o ragazzi più giovani di loro, cosa non infrequente in particolare nel contesto dei Grest parrocchiali. In questi casi la cura di avere comunque un adulto di riferimento cui gli animatori possano rivolgersi e che vigili sul loro operato deve essere particolarmente scrupolosa.

È auspicabile che la formazione iniziale degli operatori pastorali – da considerare obbligatoria e propedeutica

ad ogni servizio educativo con i minori – venga curata dai Parroci o dalle persone da essi delegate, in modo da toccare sia le tematiche specifiche dell'ambito di servizio cui si fa riferimento, sia quelle attinenti alla tutela dei minori, per fare conoscere le indicazioni del magistero ecclesiale in questo campo ed osservare le prassi che possano prevenire comportamenti inadeguati. **In particolare a tutti gli operatori pastorali saranno rese note le *Linee Guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* adottate dalla CEI, così come le indicazioni del *Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori*.** In questo compito il SDTM si propone come riferimento per una collaborazione con le realtà locali.

Può essere utile in fase di formazione iniziale fornire agli operatori pastorali una sorta di **vademecum** con sintetiche indicazioni di azioni positive e di comportamenti che, al contrario, non possono mai essere accettati. Tali attenzioni potrebbero essere contenute in un “patto educativo” che l'operatore sottoscrive all'inizio del proprio “mandato”.

### **Azioni positive:**

- *Trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari.*
- *Avere la giusta attenzione per i minori con disabilità, bisognosi di particolare accudimento.*
- *Avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato od offensivo per il minore: nell'uso*

*del linguaggio, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui ci si presenta (decoro nel vestire e nella cura della persona).*

- *Rispettare la sfera di riservatezza ed intimità del minore.*
- *Essere sempre visibili agli altri quando si lavora con i minori, evitare luoghi appartati.*
- *Ascoltare i minori e garantire che possano esprimersi liberamente.*
- *Vigilare sulle condotte dei minori per evitare atteggiamenti di prevaricazione fra pari.*
- *Informare le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative, degli orari e dei luoghi, delle eventuali modifiche al programma.*
- *Confrontarsi con le famiglie su qualsiasi espressione di disagio manifestata dai minori.*
- *Segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori o fatti lesivi dei minori.*

### **Comportamenti da evitare:**

- *Infliggere castighi fisici di qualunque tipo o ricatti affettivo/psicologici.*
- *Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri.*
- *Lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica.*
- *Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio*
- *Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi*

*e cambiarsi) che un minore potrebbe fare da solo.*

- *Chiedere a un minore di mantenere un segreto.*
- *Discriminare un minore o un gruppo di minori.*
- *Fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo.*
- *Fotografare o videofilmare un minore e/o diffondere via web o social network immagini di minori e/o chattare con minori.*

Agli operatori pastorali sarà anche richiesta la disponibilità ad un aggiornamento continuo che permetta di adeguare il proprio ruolo di educatore ai rapidi cambiamenti presenti nell'attuale contesto sociale.

## **I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE**

La famiglia è il primo ambiente di crescita delle persone e i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli, ma in questo compito essi possono trovare affiancamento ed aiuto anche da parte della comunità ecclesiale. Un'alleanza preziosa, basata sulla fiducia reciproca, può sostenere nel nostro mondo così complesso chi in mezzo a preoccupazioni, mancanza di tempo e fragilità relazionali sempre più presenti, desidera per i propri figli la formazione ad una "vita buona".

Tale alleanza implica che i genitori siano sempre informati sulle iniziative previste, che conoscano gli operatori pastorali che accompagneranno i loro figli e che soprattutto si instauri un clima di reciproca fiducia e di scambio su

tutto quanto possa riguardare la sicurezza ed il benessere del minore che viene loro affidato.

Pertanto, concretamente, quando verrà chiesto ai genitori - attraverso gli appositi moduli - il consenso alla partecipazione del figlio alle specifiche attività proposte, la famiglia avrà cura di autorizzare in particolare eventuali uscite anticipate del minore rispetto al termine previsto, di specificare quali altre persone in loro vece saranno autorizzate a prelevare il minore o se quest'ultimo potrà allontanarsi in modo autonomo dai luoghi di svolgimento delle attività stesse. Per le comunicazioni da parte degli operatori pastorali, i genitori indicheranno inoltre i recapiti telefonici cui poter fare riferimento; questi saranno intestati a loro ed eventualmente anche al figlio. Andranno perciò esclusi contatti presso recapiti forniti dal minore stesso e non espressamente autorizzati dai genitori.

In caso di **viaggi o soggiorni** promossi nell'ambito delle attività ecclesiali sarà opportuno adottare specifiche cautele, quali:

- *Pianificare attentamente il viaggio o il soggiorno stabilendo le misure di sicurezza a tutela dei minori.*
- *Acquisire il consenso scritto dei genitori e il recapito degli stessi.*
- *Fornire alle famiglie adeguate informazioni sul viaggio, i luoghi, il recapito di contatto.*

- *Provvedere un'adeguata supervisione sui minori durante il viaggio e il soggiorno.*
- *Acquisire tutte le informazioni necessarie per la salute del minore (terapie da osservarsi, intolleranze alimentari, ulteriori cautele specifiche).*

La **segreteria parrocchiale** può essere il riferimento per facilitare i rapporti con le famiglie; essa provvederà in particolare a:

- *Conservare i moduli di consenso sottoscritti dai genitori per il tempo previsto dalla legge.*
- *Curare la corretta conservazione dei dati di ciascun minore (mobiletti chiusi a chiave e password riservata al personale di segreteria).*
- *Redigere gli elenchi dei ragazzi i cui genitori hanno autorizzato con il consenso la partecipazione alle attività parrocchiali (anche se le adesioni sono raccolte da altri operatori pastorali).*
- *Redigere gli elenchi dei minori i cui genitori non hanno dato l'autorizzazione alla divulgazione e pubblicazione di immagini e video.*
- *Avere un elenco immediatamente consultabile con i numeri di telefono utili in caso di necessità di pronto intervento.*
- *Avere una copia del programma delle attività parrocchiali, in modo da far fronte ad eventuali richieste di informazioni da parte delle famiglie.*

Si ricorda che la **normativa in tema di trattamento dei dati personali** chiede che il titolare del trattamento (in questo caso la Parrocchia) provveda a redigere per iscritto l'elenco delle persone autorizzate all'accesso dei dati stessi. Sarà pertanto necessario che si provveda a stendere un breve documento da conservarsi in segreteria, in cui si individuano i soggetti autorizzati all'accesso e trattamento dei dati personali conservati presso la Parrocchia. Si specifichi che tali dati non saranno ceduti a soggetti terzi e che foto e video potranno essere pubblicati soltanto se e in quanto sussista l'autorizzazione dell'avente diritto.

Tutti coloro che trattano i dati per conto del titolare all'interno della sua struttura e quindi i membri della segreteria parrocchiale per conto della parrocchia, assumono il ruolo di "incaricati al trattamento" o "autorizzati al trattamento" e, per quanto non obbligatorio, è bene tuttavia che vengano incaricati con una lettera scritta, nella quale siano specificate le istruzioni per il trattamento dei dati.

Non ci si deve dimenticare che i moduli autorizzativi che contengono dati personali vanno custoditi con attenzione e cura nel rigoroso rispetto delle normative vigenti: Conferenza Episcopale Italiana, *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, 24 maggio 2018; *Regolamento Generale UE per la protezione dei dati personali GDPR n. 679/2016*.

Indicazioni operative e modulistica sulla privacy si possono trovare sul sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI: <https://giuridico.chiesacattolica.it>.

## LA SICUREZZA DEGLI AMBIENTI E DEI LUOGHI

I luoghi in cui si realizzano le attività educative non sono un elemento secondario. Un ambiente bello, curato e sicuro è il primo passo per accogliere le persone e instaurare con loro relazioni positive.

Basilare è la **sicurezza** degli ambienti e degli impianti: sia quella strutturale, in ossequio alle norme di legge (uscite di sicurezza, altezza dei parapetti delle finestre ai piani superiori, manutenzione delle aree e attrezzature di gioco, impianti elettrici...) sia in termini di manutenzione ordinaria da eseguire con attenzione e senza ritardi.

È opportuno che in Parrocchia ci sia la presenza di un **referente** che garantisca tale manutenzione anche attraverso l'intervento di specialisti, pianifichi le dovute revisioni degli impianti antincendio, chiuda o impedisca l'accesso a spazi non sicuri con apposite segnalazioni.

Gli spazi parrocchiali saranno gestiti mediante **regole di accesso**. È utile fare un censimento delle chiavi, avere un elenco degli operatori autorizzati ad utilizzarle e conservarle con cura nella segreteria parrocchiale. È bene sostituire le serrature di cui non si è in grado di sapere quante chiavi sono in circolazione e chi le detiene.

L'eventuale presenza di telecamere o circuiti di **video-sorveglianza** terrà conto del rispetto della normativa ad essi relativa. Pertanto:

- *Gli impianti vanno installati all'esterno e preferibilmente in zona perimetrale o negli spazi più nascosti.*
- *Impianti interni possono essere collocati solo per specifiche e puntuali necessità e possono essere attivi solo durante le ore notturne o di chiusura.*
- *Vi sia sempre la necessaria cartellonistica prevista dalle norme vigenti, con l'indicazione del titolare del trattamento e la finalità della sorveglianza.*
- *Gli impianti non possono essere usati per fini diversi da quelli di garantire la sicurezza.*
- *Si rispetti la normativa in materia di videosorveglianza e di privacy anche per quanto riguarda il periodo di conservazione delle registrazioni e le persone autorizzate alla loro visione.*

Durante lo svolgimento delle attività gli operatori saranno attenti ad evitare che i ragazzi entrino e rimangano in luoghi nascosti alla vista o privi di controllo. La scelta degli ambienti in cui svolgere l'attività sarà appropriata all'età e allo stadio di sviluppo dei minori, evitando luoghi troppo aperti e/o difficilmente controllabili.

Nelle situazioni di **aggregazione o gioco spontaneo** non organizzate dalla Parrocchia i luoghi verranno comunque custoditi con la presenza di un adulto che possa intervenire in caso di bisogno.

Anche le **strutture sportive** saranno vigilate da allenatori/educatori adulti in numero proporzionato a quello dei minori presenti.

## **L'USO DI STRUMENTI TECNOLOGICI**

L'uso di Internet, web media, social, smartphone e strumenti tecnologici è oggi imprescindibile anche per lo svolgimento delle attività pastorali. Accompagnare i minori nel loro processo di crescita chiede agli adulti di essere consapevoli delle potenzialità e dei rischi legati all'uso di tali mezzi.

Constatiamo che in questo campo la casistica delle situazioni che si possono presentare è molto ampia e che l'evoluzione degli strumenti e del loro utilizzo è estremamente rapida. Tutto ciò rende qualsiasi indicazione operativa velocemente superata dalla realtà e quindi insufficiente, ma proprio per questo richiede nello stesso tempo di tenere ben presenti i valori di riferimento che sono propri di ogni relazione educativa rispettosa della dignità dei minori; il virtuale è divenuto una "dimensione del reale" e l'incontro sulla "piazza web" ha un impatto estremamente concreto nella vita e nella psiche delle persone. È dunque necessario che vi sia un'educazione circa il modo di utilizzare gli strumenti tecnologici e che agli operatori pastorali vengano fornite alcune indicazioni al riguardo.

### **La linea Internet**

Non è prudente che nelle strutture parrocchiali vi sia la disponibilità di una connessione internet liberamente accessibile. Le linee utilizzate, soprattutto quelle wireless, saranno sempre protette da una password di accesso

da cambiare periodicamente e dall'applicazione di filtri aggiornati che impediscano l'utilizzo di siti inappropriati. Le prese di rete internet via cavo non saranno dislocate in stanze senza vigilanza, ma solo in luoghi debitamente custoditi.

Nel caso di necessità di accesso alla rete anche in Parrocchia da parte di alcuni operatori, è consigliabile la predisposizione di uno sdoppiamento della connessione internet della struttura parrocchiale: una riservata all'ufficio parrocchiale/segreteria e protetta da una password non divulgata; una destinata ad un'accessibilità più ampia, dotata di buoni filtri e di una password da fornire all'occorrenza all'operatore pastorale. È importante che anche questa password venga frequentemente modificata.

### **L'uso dei social**

Nel caso in cui la Parrocchia abbia un sito internet o una pagina Facebook, Instagram, TikTok, è bene che l'accesso per l'aggiornamento sia protetto da una password e consentito solo ad uno o due responsabili che abbiano sufficienti conoscenze per verificare l'opportunità della pubblicazione dei contenuti ricevuti e, in caso di dubbio, sottopongano la decisione al Parroco.

Prima di pubblicare foto e video on line (ma anche sui giornalini cartacei) ci si accerterà che non compaiano persone (minorenni o maggiorenni) per le quali l'autorizzazione alla divulgazione e pubblicazione di immagini e

video sia stata negata. Se si usano i social come canale di comunicazione in modo funzionale alle attività parrocchiali (es. uso di gruppi WhatsApp) si adottino alcune precauzioni:

- *I gruppi WhatsApp (o altra piattaforma) siano creati preferibilmente tra adulti, quindi con i genitori dei ragazzi, comunque mai con minori di 14 anni.*
- *Il gruppo va creato previa autorizzazione di tutti coloro che lo comporranno.*
- *I gruppi WhatsApp (o altra piattaforma) servano solo a comunicare avvisi o informazioni inerenti alle attività parrocchiali e non a chattare.*
- *Non si pubblicino in WhatsApp, Facebook, Instagram, Telegram, TikTok fotografie o video di minori senza l'esplicito e informato consenso dei genitori in merito.*
- *Nei gruppi di genitori può essere utile adottare la modalità "broadcast" in modo che l'avviso arrivi a ciascuno in modalità singola e il gruppo non diventi una chat di commenti.*
- *Se si crea un gruppo con ragazzi che abbiano compiuto 14 anni si chieda l'autorizzazione scritta alla famiglia e in questo caso si eviti la modalità "broadcast" che potrebbe innescare comunicazioni riservate.*
- *Nel caso in cui venissero pubblicate foto o testi non appropriati o offensivi essi vengano immediatamente rimossi ed eventualmente il gruppo venga sospeso; dell'accaduto siano messi al corrente il Parroco o la*

*figura pastorale responsabile e i genitori.*

- *Non si comunichi mai con i minori in orari serali non opportuni; se ci sono comunicazioni che non possono attendere è preferibile contattare i genitori.*
- *Si evitino comunicazioni mattutine, soprattutto se richiedono una risposta in tempi brevi, posto che è vietato l'uso dei cellulari a scuola.*
- *Non si chieda mai ai minori di mantenere segreta la relazione via chat con l'animatore.*

## **Divulgazione di immagini sui social media personali**

Il consenso alla creazione di un gruppo non comporta automaticamente alcuna autorizzazione alla pubblicazione di foto o video sui propri social media, tanto meno di immagini che ritraggono minori. Si eviterà di pubblicare sui propri social senza il consenso delle famiglie fotografie di minori impegnati in attività in Parrocchia.

Sarà opportuno anche non caricare come propria "immagine di profilo" fotografie in cui compaiono minori.

Nei gruppi WhatsApp/Instagram/Telegram tra ragazzi con più di 14 anni l'educatore potrà condividere foto che ritraggono i minori appartenenti al gruppo solo se esiste l'esplicito consenso di entrambi i loro genitori.

Per quanto riguarda la qualità delle immagini pubblicate on line si raccomanda l'accortezza che esse siano scelte preferibilmente tra quelle a largo campo e che non siano ad alta definizione, soprattutto quando ritraggono un minore in primo piano.

## CONCLUSIONI

La triste realtà di comportamenti lesivi della dignità dei minori che ha toccato anche il mondo della Chiesa è stata affrontata con coraggio particolare da Papa Francesco, nel solco di quanto già avviato dal suo predecessore; la sua richiesta di un rinnovamento comunitario deve trovare una risposta sollecita nelle nostre coscienze. Per questo chiediamo a tutti i membri della Chiesa di Concordia - Pordenone di sentirsi coinvolti nel creare una cultura attenta alla protezione e alla cura dei più piccoli e vulnerabili, facendo proprie le parole usate da Francesco:

*L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione.*

PAPA FRANCESCO  
*Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018*



## CONTATTI

**e-mail:** [tutelaminori@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:tutelaminori@diocesiconcordiapordenone.it)

**telefono:** 329.839.7588

(lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30;  
martedì e giovedì dalle 12 alle 13)